Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Martedì 12 marzo 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 61

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 26 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

La Carnia e il Canal del Ferro

oppresse dal disservizio ferroviario.

(Dal nostro incaricato speciale)

Intanto, perchè non manchi subito materia di lagno contro il disservizio ferroviario, si comincia col trovare che il diretto ha solamente 41 minuti di ritardo... anzi no; vi è uno sbaglio nel segnare la cifra sulla tabella; i minuti sono 63, ora poi si riducono a 57; ecco tre numeri da giocare al lotto !...

S'incassano tanti milioni in più ogni mese con i proventi delle ferrovie... e dei telegrafi per i reclami telegrafici dei danneggiati dalle medesime, che il Governo farà certamente il generoso e darà ordine alla ruota di far uscire quei tre numeri, perchè i doni della cieca fortuna si spargono tra i cittadini a rabbonirli.

* * *

Durante il viaggio, non mancano i racconti di aneddoti, anche in materia ferroviaria, caratteristici due, specialmente, che vale la spesa di riferire.

Il negoziante Danelon di Campoformido si presenta una mattina alla stazione di Pasian Schiavonesco per caricarvi un vagone di granoturco. Il vagone c'era... ma non si poteva caricare, perchè un telegramma della Direzione compartimentale di Venezia aveva ordinato, causa i soliti cronici ingombri, la sospensione dell'accettazione merci.

Il signor Danelon telegrafa alla Direzione di Venezia che voglia compiacersi disporre di caricare quel vagone; tanto stava lì, senza che nessuno se ne servisse. La risposta venne alle cinque della sera; proibito: finchè durava il decreto sospensivo, impossibile caricamento... e il vagone stette fermo e vuoto tre giorni e tre notti... e fermo stette il carico in attesa, sul luogo !...

* * *

La ditta Ermolli spedì un carro di legname alla Bovisa... Passano quindici, venti giorni, quando capita un telegramma dallo Stabilimento ricevente, dove si chiedono spiegazioni, perchè, invece di un carro legnami avevano ricevuto un carro carbone !... La cosa fu spiegata tre quattro giorni dopo: i due vagoni — legname e carbone — portavano lo stesso numero, appartenendo uno alla ex rete Adriatica e l'altro alla Mediterranea; sì che, per non fallare, tutt'e due furono consegnati alla Bovisa, che il scaricò... e poi si trovò in contestazione con l'altro Stabilimento al quale era diretto il carbone. Un servizio «press'a poco» proprio secondo le tradizioni italiche !

* * *

Alla Stazione per la Carnia, vediamo monti di tavole e di «taglie» da ogni parte: cortili, orti, ritagli di terreno ne sono coperti... e non da ieri, ma dall'autunno passato e fino dal luglio: e ciò perchè mancano i vagoni per il trasporto !

— Quello che vede qui — mi spiegava un compagno di viaggio — lo potrebbe vedere dovunque ci sono seghe: a Moggio, a Comeglians, a Enemonzo, a Villa, ad Ampezzo, a Ovaro... dappertutto finchè i depositi alla Stazione per la Carnia non saranno liberati almeno in parte, inutile sarebbe, se non impossibile, far venire giù il legname che si accatasta sulle piazze delle segherie... Si finirà col dover sospendere il lavoro delle seghe e il taglio dei boschi, perchè non si può vendere la nostra merce non potendo trasportarla sul luogo di consumo... S'imagini, poi, che il legname lasciato lì all'aperto, sotto le influenze atmosferiche, si deteriora grandemente...

L'assemblea nella sala del Municipio.

Diceva la circolare diramata dai signori V. Tavoschi sindaco di Tolmezzo; cav. dott. A Magrini, presidente del consorzio per i boschi carnici; cav. L. De Marchi, consigliere della Camera di Commercio:

... visto che i negozianti interessati hanno tentato in tutti i modi, e con tutti i mezzi possibili, posti a loro disposizione, non ommettendo spese, viaggi a Venezia e a Roma per ottenere un miglioramento nel servizio: visto che il servizio stesso non accenna al benchè minimo miglioramento ad onta che siasi occupata anche la spettabile Camera di Commercio; visto che la nostra regione è affatto dimenticata perchè non si conoscono nè si comprendono i nostri bisogni: visto infine che chi ha potuto ottenere dalle Ferrovie un servizio migliore sono state le città e le regioni che si sono imposte con agitazioni energiche serie e ben organizzate: abbiamo deciso di convocare in assemblea generale tutti i signori Sindaci e proprietari di boschi ed i commercianti del circondario, al fine di avvisare ai mezzi di troncare questo stato di cose esiziale ai nostri interessi...

E all'invito, risposero quasi tutti i sindaci della Carnia e del Canale del Ferro — molti personalmente intervenendo, altri mandando l'adesione con telegramma e con lettera.

Erano rappresentati dai propri sindaci o da qualche assessore, delegato i seguenti Comuni.

Amaro, Tamburlini Cristoforo. Arta, Bianzan Pietro; Cavazzo Carnico, D'Anna Giacomo; Cercivento, Della Pietra Giuseppe; Comeglians, Galante Pietro; Forni Avoltri, Di Val Leonardo; Ligosullo, Craighero G. B., Ovaro, Colesan Francesco; Paluzza, Brunetti cav. Matteo: Ravascletto, De Crignis G. B. Sutrio, Del Moro Marco; Tolmezzo, Tavoschi Vittorio; Treppo Carnico, Morocutti Osualdo; Verzegnis, Billiani Luigi; Villa, De Prato dott. Giuseppe; Zuglio, Agostini Giovanni, Ampezzo, Scorchia Nigris avv. Michele; Enemonzo, Porta Luigi; Pontebba, Brisinello Pietro; Forni di Sotto, Marioni Domenico.

Avevano aderito:

Socchieve, Chiusaforte, Dogna, Moggio, Prato Carnico, Rigolato, Sauris, ecc.

Dei negozianti o proprietari di boschi, erano presenti le ditte:

A. Dal Torso fu E. rappresentata dal signor Micoli Giuseppe; Marsilio G. Batt. di Sutrio; Fratelli Brunetti Paluzza rappresentata Brunetti Matteo fu Andrea; Micoli Toscano Luigi, rappresentata da Sartogo Melchiore; Battista Del Moro di Paularo; De Antoni Giovanni di Comeglians; Ditta Giovanni Ermolli, rappresentata dal signor Ermolli Carlo; Francesco Micoli di Udine; Morassutti Paolo di S. Vito rappresentato dal Cav. Lino De Marchi; Raber Gio. Batta di Comeglians; Bonanni Pietro spedizioniere della Stazione per la Carnia; Venier Giovanni di Villasantina; Schiavi Girolamo di Tolmezzo; Linussio cav. Dante di Tolmezzo

Avevano aderito:

Antonio De Cillia di Treppo!

Associazione fra Commercianti e Industriali del Friuli, di Udine, offrendo tutto il proprio appoggio in qualunque proposta l'assemblea fosse per adottare; le ditte: D'Andrea, Gortano G. B. Puntel, Zanier; la Società carbonifera Veneta per lo scavo del carbon fossile dalle miniere di Cludinico.

Come si vede, le regioni carnica e del Canal del Ferro hanno con significante unanimità, risposto all'appello.

Il saluto del Sindaco.

Al tavolo della presidenza vediamo i tre firmatari della Circolare: signori Tavoschi, cav. De Marchi e cav. Magrini.

Il sindaco di Tolmezzo, signor Tavoschi, porge il benvenuto ai rappresentanti di tutta la regione convenuti all'appello. Ricorda le pratiche già esperite, i telegrammi rivolti al ministro dei Lavori Pubblici e all'Ispettorato Generale delle Ferrovie: tutto indarno. Con gravissimo disagio e scapito del nostro paese, il disservizio perdura, nè ancora vi è qualche sintomo o speranza di miglioramento. Spera che la dimostrazione d'oggi, seria e solenne, possa giovare a ottener finalmente quei provvedimenti che valgono a togliere il deplorato malanno, che, prolungandosi, diverrebbe esiziale a tutta la regione.

Il discorso del cav. De Marchi.

Ha quindi la parola il consigliere della Camera di Commercio, cav. Lino De Marchi.

— Ringrazio — egli dice — a nome dei commercianti di legnami il sig. Sindaco di Tolmezzo e il Presidente del Consorzio Boschi Carnici, per aver accolta l'iniziativa dell'odierna adunanza.

La larga partecipazione dei sigg. Sindaci, proprietari privati di boschi e commercianti di legnami e le molte adesioni pervenute alla Presidenza, dimostrano come anche fra noi lo stato deplorevole in cui langue il servizio ferroviario desti gravissima preoccupazione e si senta il bisogno di far sentire collettivamente a chi spetta come non sia lecito turbare nei più vitali interessi una regione seria e laboriosa. Superfluo dire del disservizio ferroviario nelle stazioni della Pontebbana e specie, per ragione di maggior traffico, in quella della Carnia. Questo rispecchia quanto succede in tutta la rete delle ferrovie dello Stato.

Le cause?... sempre le stesse: impreparazione per parte dello Stato all'atto dell'assunzione dell'importante azienda; poco felice scelta nell'alto personale; conseguenti i reazionali spostamenti di uffici e di personale; accentramento dannosissimo più che mai per questo genere di amministrazione e tante e tante altre, che tutti conosciamo per averle ripetutamente lette. Non ultima, l'infiltrarsi della burocrazia che tende a portare anche in questa amministrazione la sua azione deleteria. E tutto ciò trova, in chi dovrebbe provvedere, una incomprensibile e non scusabile impotenza. Non hanno mancato di fare reclami per chiedere provvedimenti, primo fra tutti l'on. Presidente della Camera di commercio, altre istituzioni commerciali, il sindaco di Tolmezzo e privati interessati; a tutti fu risposto con identiche lettere e telegrammi, assicurando che si sarebbe provveduto, ma poi nulla di efficace si è fatto.

E' doloroso il dover constatare, che questo servizio, che ha al massimo grado i requisiti per essere *di Stato*, soggiaccia alla fatalità che incombe anche alle cose ottime quando deficientemente sono guidate. Purtroppo, non si presenta migliore l'avvenire; giacchè solo una radicale e coraggiosa modifica all'ordinamento ferroviario potrà mettere sulla buona via, nè sappiamo se una tale risoluzione verrà presa; certo si è che seriamente e con sollecitudine dovrebbe pensarci il Governo ad evitare che alle pacifiche riunioni di protesta non seguano gravi reazioni per i danni incalcolabili che ogni giorno si accumulano.

Se con l'odierna assemblea avremo ottenuto di affrettare sia pure in parte reclamati miglioramenti, avremo già ottenuto abbastanza:

Conchiude proponendo un ordine del giorno che viene in parte poi modificato su proposta di taluni, come risulterà dalla discussione; epperciò lo riproduciamo solo più innanzi, colle modificazioni introdottevi.

Una particolareggiata relazione sui danni gravissimi letta dal signor Giuseppe Micoli

Ha la parola il signor Giuseppe Micoli.

Comincia col rilevare come la circolare d'invito a questa assemblea accenni soltanto per sommi capi al grave pericolo che minaccia il più importante cespite dei Comuni della Carnia e del Canal del Ferro, troncando d'un colpo la vita commerciale dei produttori ed esportatori di legname della regione.

«Col passaggio delle ferrovie allo Stato,» — egli osserva — «tutti confidavano che un'era novella si sarebbe iniziata per il commercio e per l'industria. Difatti eliminata la speculazione privata nel più importante servizio pubblico, si aveva pieno diritto di sperare anzi di pretendere un rapido miglioramento nelle comunicazioni e servizi ferroviari... Ma la realtà dei fatti non tardò a far comprendere che il servizio ferroviario prendeva una cattiva piega, e le irregolarità gradatamente crescenti lasciavano pur troppo capire che il male non era d'indole transitoria, ma che tutto l'ingranaggio ferroviario era guasto fin nelle radici.

Venendo a parlare più specialmente dei danni causati alla nostra regione, trova che anche in questo non vi è giustizia distributiva (per così dire) che dovrebbe far eguali tutti gli italiani davanti ai beni ed ai mali della Patria poichè mentre non ci fanno partecipi in egual misura dei beni e quasi sembrano dimenticarsi di noi danno i mali in proporzione maggiore che agli altri. Così per le ferrovie Ma — esclama — «noi vogliamo far comprendere al Governo che

sentiamo altamente

la nostra dignità ed intendiamo che essa non sia calpestata e che non siano menomati i nostri diritti.

La mancanza di vagoni cominciò ancora nell'autunno del 1905. L'amministrazione ferroviaria provvide allora concedendo nelle stazioni prossime ai confini, il ricarico dei vagoni — austriaci — e con questo ripiego bene o male riuscì a dar corso alle spedizioni. Ma verso la metà del passato anno, la concessione fu tolta e da allora «cominciarono le nostre sventure e tanto a Udine come in Carnia ed a Moggio si aperse la partita delle merci in arretrato. Si scrisse e si telegrafò a Roma, si ricorse al R. Prefetto, alla Camera di commercio e non si ebbero che

promesse mai mantenute

«Si entra nell'autunno, ed ecco che, invece di un miglioramento di punto in bianco vengono esclusi dal carico tutti i vagoni superiori alle 12 tonnellate per adibirli al trasporto di carbone in arrivo a Venezia, cosicchè tali vagoni, sia giunti carichi alla Carnia, sia rientrati da Pontebba, venivano rinviati vuoti a Venezia...»

Ciò rende più penosa la situazione, Non più deficenza di carri: ma l'assoluta loro mancanza: va una commissione di commercianti in legname di Udine a fine di ottenere il ricarico dei vagoni esteri: nulla; e tutto quel che si concede, si è di poter caricare a Udine, Carnia e Moggio anche i vagoni superiori alle 12 tonnellate. E si tira innanzi stentatamente: ma giorno per giorno aumenta il quantitativo delle merci in arretrato.

Quasi ciò non bastasse, alla fine di gennaio si ritoglie quella concessione «e la fornitura media giornaliera dei carri per la Carnia e Moggio viene talmente ridotta da non esser sufficiente non solo per smaltire il legname in arretrato ma nemmeno per la metà di quanto giunge in stazione giornalmente.

«In tutto questo frattempo la direzione compartimentale di Venezia non si rendeva affatto conto delle disastrose condizioni in cui si trovavano e si trovano tuttora le stazioni della Carnia e di Moggio; e (soggiunge)

mi dispiace a dirlo

sono persuaso e convinto che ciò sia dipeso in gran parte dalle non esatte informazioni ufficiali locali.

A conferma di tale asserzione, cita un fatto che pur troppo va ripetendosi da mesi e mesi: la commissione aveva ottenuto a Roma che venisse un apposito ispettore, per constatare *de visu* le miserevoli condizioni nostre. L'ispettore, signor Rivosecchi, venne. Appena giunto a Udine, disse:

— Non può essere che a Udine la mancanza di carri sia al momento presente tanto accentuata, perchè mi consta che in pochi giorni furono destinati, anzi partirono da Venezia per Udine 150 carri vuoti.

E difatti, erano partiti dal parco di rifornimento di Venezia per Udine i 150 carri... ma giunti a destinazione soli 48: gli altri

furono diversi per via!

«Un tal fatto precede e si ripete continuamente; e così a Venezia e Roma nessuno conosce la vera situazione delle singole stazioni».

* * *

Nè queste lamentele sono campate in aria. Soltanto alla Stazione per la Carnia sono immobilizzati 300 e più vagoni di legname che avrebbero dovuto — e non poterono per mancanza di vagoni — essere spediti appena giuntivi; e sui piazzali delle varie seghe che trovano sbocco alla stazione della Carnia o lungo la linea Pontebbana giacciono per lo meno altri mille vagoni — sempre di legname in arretrato: giacenze queste che l'ispettore di Udine e il capo stazione ignorano, mentre su di esse dovrebbero far convergere l'attenzione degli alti funzionari della ferrovia.

«Come potremo spedire questi enormi arretrati di merce — si domanda il signor Micoli — se la fornitura attuale dei vagoni non corrisponde nemmeno alla metà del fabbisogno normale?... Purtroppo, o signori, saremo condannati a veder aumentare di giorno in giorno questi arretrati; e camminando le cose di questo passo, arriveremo ad un punto (e non sarà lontano) in cui dovremo

sospendere il lavoro

delle segherie ed il taglio dei boschi, con danno enorme dei comuni ed anche dei produttori che hanno ancora produzioni in corso di lavoro.

Quando la merce non ha esito, infatti, conviene per forza ridurre la produzione.

E ad accrescere l'enorme danno attuale, per la impossibilità di estradare il legname, concorre anche il fatto che mai si raggiunsero prezzi così elevati come nel momento presente: onde «sarebbe davvero doloroso che i comuni, i proprietari di bosco ed i produttori non potessero approffittare di un momento così propizio e dovessero essere spettatori impotenti al passaggio della propria clientela nelle mani degli esportatori di oltre confine.

«Quella parte d'operai ch'è occupata nel taglio dei nostri boschi, dovrà pur troppo ingrossare la schiera degli emigranti, perchè la Carnia non offre, almeno fino ad oggi, altre industrie fuorchè la forestale.

La Carnia ha il torto di essere agli estremi confini d'Italia, di non essere ben conosciuta, di non essere tenuta in considerazione alcuna: qui non ci devono essere

nè bisogni nè diritti: solo il dovere

di pagar le imposte!.. Genova, Torino, Milano certo soffrono immensi danni, dal disservizio ferroviario: ma quale città, quale regione d'Italia potrebbe dire, come purtroppo è constatato per la Carnia, che in sei mesi la sua unica esportazione sia stata ridotta alla metà?.. Se il Barzini, nel *Corriere della Sera*, dopo avere notato le infelicissime condizioni di Genova, di Torino, di Milano, dovette aggiungere che Venezia trovasi in condizioni ancor peggiori; e noi stiamo ancor peggio di Venezia. Difatti, mentre l'aumento degli introiti ferroviari raggiunse ben dodici milioni, ciò che significa che il tonnellaggio trasportato è pure maggiore; la Carnia ha dovuto ridurre la sua esportazione alla metà!..

Il signor Micoli, nella sua relazione, riassume come appresso

le cause principali

per cui mancano alla Carnia ed a Moggio i carri di trasporto:

1.o Perchè a Roma ed a Venezia non si conoscono affatto le nostre condizioni, nè si comprendono i nostri bisogni.

2.o Perchè tanto a Roma come a Venezia si suppone (lo ha detto e confermato l'ispettore Rivosecchi) che per le stazioni di Udine e Pontebba si possa sopperire con il ricarico dei vagoni in arrivo, senza bisogno di togliere carri dal parco di rifornimento, non calcolando che restano specializzati i carri oltre le 12 tonnellate, sì che diventa irrisorio il numero dei carri che si rendono disponibili.

3.o Perchè alla Stazione per la Carnia, presentandosi qualche rara e fortunata combinazione di abbondanza di vagoni, non si può fare un lavoro di carico eccezionale per compensare i giorni di minor lavoro; e ciò perchè i binari di manovra sono limitatissimi ed appena sufficienti per un lavoro regolare e suddiviso giornalmente. Succede allora l'ingombro della Stazione e l'impossibilità di caricare tutti i carri disponibili.

Tale ingombro è dovuto, oltrechè alla insufficienza di binari, alla insufficienza delle piattaforme troppo corte, al personale di manovra troppo limitato ed al fatto che i treni in arrivo da Pontebba — molte volte, essendo completi, non possono attaccare i vagoni carichi pronti alla Carnia e sgombrare la Stazione.

Non si domandano miracoli per migliorare — e di molto — il servizio: non occorre l'abbondanza dei carri: basterà che la direzione compartimentale di Venezia non continui deplorevolmente a

rimanere all'oscuro

delle vere necessità della Stazione per la Carnia e delle necessità urgenti della Regione; e conviene sopratutto che il signor ispettore del Movimento di Udine abbia un maggior contatto col commercio e

APPENDICE 15

Lotta d'anime

Due anni passarono così, divisi fra il lavoro e lo studio Lisa dimostrava in ciò grande ardore; il sacerdote cercava invano di moderarlo, temendo che l'albero della scienza producesse frutti amari, per un cuore già ferito e che fin dalla nascita sembrava votato alla sventura.

Un giorno, Teresa, dopo avervi accennato già parecchie volte in modo velato, disse chiaro e tondo che la Lisa non poteva più restare in casa.

Il curato fece un gesto di meraviglia.

— Perchè ?

— Ah! si vede ch'ella non ci ha pensato!.. ma io lo devo pur dire: Lisa non è più una bambina...

— E con questo?...

— Una giovane che ha raggiunto i quindici anni non può restare in un presbiterio.

— Perchè? — domandò di nuovo il sacerdote, che non comprendeva ancora dove la donna volesse parare con questi discorsi,

— Perchè — fece Teresa, un pochino impazientita. — Perchè ciò non conviene nè alla ragazza e nè a lei, signor curato.

L'abate si fe' prima rosso, poi pallidissimo, e rimase alcuni istanti in silenzio.

— Teresa, tu hai ragione — ricominciò, tossendo leggermente, come per dissimulare la commozione. — Hai ragione... Ci penserò... vedrò...

E senza dire altro, uscì nel giardino dove Lisa che stava annaffiando i fiori.

Il dialogo ebbe un seguito nel domani dopo: Teresa insisteva perchè, in un luogo o nell'altro, Lisa fosse mandata a lavorare.

— A lavorare che cosa? — domandava il curato.

— Di cucito: ne sa più che abbastanza per guadagnarsi da vivere.

— E sia — conclude un giorno l'abate.

— Vede signor curato — riprese Teresa tutta lieta dell'approvazione — Ciò non durerà mica un secolo... Fa tre o quattro anni, non occorrerà più che ci occupiamo di lei...

— Non occupar ene? e perchè?

— Perchè?. perchè?!... perchè sarà maritata!...

L'abate di Montison fece un leggero movimento del capo, ma non rispose.

— E — continuò Teresa — quanto più presto, tanto meglio!... La ragazza è graziosa e troverà facilmente un buon marito.

Il curato stava sempre in silenzio e pareva seguire attentamente, al di là delle invetriate, gli stormi di passeri che volavano tra gli alberi gettando i loro piccoli gridi acuti.

— Ebbene, signor curato: non è forse del mio parere? — domandò Teresa.

— Ma sì, ma sì perfettamente!... — rispose brusco il sacerdote, continuando a guardare oltre la finestra.

Alcuni giorni dopo, Lisa entrava nella casa di un contadino benestante del paese: una buona famiglia composta di marito moglie e una ragazzetta; gente onesta e laboriosa, che portava grande rispetto al curato e aveva perciò subito accettava la proposta di accogliere in casa l'orfanella.

Questa, nell'apprendere che avrebbe cambiato dimora, non aveva fiatato. Col suo precoce criterio e il delicato istinto femminile aveva compreso che il soggiorno al presbiterio non poteva durare sempre; onde accettò rassegnata e forte questa nuova prova che veniva a turbare la sua tranquilla esistenza.

Abbracciata Teresa, s'era avvicinata al curato che la osservava, in apparenza freddo ed impassibile; e con un moto brusco ed improvviso ne aveva preso una mano, e l'aveva portata alle labbra; poi, senza più rivolgersi, se ne era fuggita.

Teresa si asciugava gli occhi col grembiale.

Dopo quella scena il curato si era ritirato nella sua camera, rimanendovi chiuso tutto il giorno.

Il dì appresso si mostrò affabile, dolce, sorridente come di consueto; soltanto era più riservato, più taciturno.

Parve d'allora che si occupasse maggiormente dei fiori, e si compiacesse in lunghe meditazioni, che lo tenevano occupato gran parte della giornata.

La sera, quando Lisa tornava in casa, egli usciva dal suo mutismo e parlava volentieri con lei, mentre Teresa era sempre in moto per le solite faccenduole. Fu una vita nuova, più riserbata, quasi dir si potrebbe più solitaria.

Ci manca di far conoscere meglio qualche altro personaggio della nostra veridica istoria. Giuliano, per esempio, lo abbiamo dimenticato. Era egli figlio di un possidente, il signor Loreni, uomo forte e vegeto, malgrado i suoi sessant'anni, il quale aveva in tutta la sua vita sempre avuto cura di accumulare soldo per soldo, e di cambiare le sue economie in tanti campi, ch'egli faceva lavorare sorvegliando e dirigendo da solo il lavoro.

Continua

coll' industria; perchè gli altri funzionari della ferrovia non devono pensare solo all' interesse dell'amministrazione, ma devono pure tener buon calcolo dell'industria e del commercio, dal cui prosperamento le ferrovie traggono la loro vita, la ragione di esistere e la forza di mantenersi.

Non è possibile

che la nostra Regione abbia da restare in queste disastrose condizioni.

In alcune altre regioni duramente colpite dal disservizio ferroviario, si è fatta intravvedere la possibilità delle dimissioni in massa delle amministrazioni comunali in segno di protesta e si giunse fino a proporre la sospensione del pagamento delle imposte.

La legge dovrebbe essere un contratto bilaterale, e quando una parte manca l'altra non è tenuta al suo impegno. Non proporrà di uscire dalla legge, no; ma non può tacere che se oggi sappiamo quello che si vuol fare, non sappiamo certamente quello che saremo costretti a fare domani, quando il presente miserevole stato di cose sarà ancora peggiore.

Conclude associandosi all' ordine del giorno proposto dal cav. Lino De Marchi, al quale propone solo qualche variante per dargli una forma più vibrata; e domanda che all' ordine del giorno si faccia seguire una relazione a stampa, nella quale il Sindaco signor Tavoschi, il cav. dott. Arturo Magrini ed il cav. Lino De Marchi diano, in nome dell' assemblea, particolareggiata esposizione sulle dolorose condizioni della Carnia e del Canal del Ferro. (*Approvazioni generali*)

La discussione

Il presidente invita i presenti che avessero qualche osservazione da soggiungere a farlo.

Il cav. dott. Mazzini dice che, dopo le spiegazioni offerte dal presidente e dai signori cav. De Marchi e Giuseppe Micoli, nulla si potrebbe aggiungere d'importante. Le nostre dolorosissime condizioni le conosciamo tutti, per prova, pur troppo; e tutti siamo persuasi della necessità di provvedervi.

Egli vorrebbe però nell'ordine del giorno qualche espressione che dicesse la nostra amarezza nel vederci così trascurati, dimenticati, posti fuori quasi del consorzio italiano. Noi

non domandiamo favori:

non leggi di sventramento, come si votarono per Napoli; non leggi speciali, com'ebbe la Basilicata; ma soltanto che il Governo faccia il suo dovere.

Se l'Adriatica sapeva e poteva provvedere ai nostri bisogni ferroviari; donde e perchè questa inettitudine del Governo?

Che cosa siamo noi Carnici, per vederci in tutti i modi angariati?..

Noi tentiamo la trasformazione della nostra agricoltura — ed ecco pronte le leggi a imporci vincoli che l'opera nostra contrastano; si stipulano trattati di commercio con le altre nazioni e i bisogni nostri si trascurano e le nostre industrie ne rimangono soffocate; diamo vigoroso impulso al commercio... e non ci si mandano i vagoni necessari per esercitarlo; e di più

se mai scoppiasse la guerra,

noi viviamo in una zona che si abbandonerebbe subito al nemico!...

Dunque, non siamo noi italiani come gli altri? e continuerà il Governo ad accuparsi di noi solo per cavarci le imposte?...

Fermandosi alla questione ferroviaria, l'impotenza delle nostre ferrovie a soddisfare alle necessità nostre non può venire che da una o l'altra di queste due cause: o malvolere, desiderando gli alti papaveri della burocrazia ferroviaria dimostrare che il servizio di Stato non va e che si deve tornare al servizio privato, nell' interesse... delle Società esercenti — e allora si dovrebbero scacciar via perchè disonesti; o da inettitudine — e anche in questo caso si dovrebbero scacciare.

Il senso di tristezza

che tutti ci predomina di fronte ai danni gravissimi occasionatici e dei maggiori guai che ci sovrastano, vorrei trovasse più efficace espressione nell'ordine del giorno.

Pensate: duemila vagoni di legname che aspettano di essere trasportati! occorrono otto vagoni al giorno soltanto per dare sfogo a questa enorme massa arretrata, senza calcolare la produzione giornaliera. E ci si promettono quattro vagoni al giorno in tutto!... Non è una derisione?...

Ma noi non vogliamo più sopportare derisioni: la nostra dignità vi si ribella; noi chiediamo quello ch'è nostro diritto, non domandiamo nessun favore. (*Approvazioni*).

Ermolli Carlo vorrebbe che, oltre ad una protesta generica si aggiungesse all'ordine del giorno la domanda di provvedimenti immediati per dare sfogo alla merce arretrata. Conferma che noi stiamo peggio di Genova: poichè se è vero che là vi sono 100000 vagoni arretrati, è anche vero che se ne promisero 1500 al giorno per liberare la giacenza, al che basteranno quindi circa 60 giorni; mentre noi, valutando a solo 1000 i vagoni arretrati, con 8 vagoni al giorno abbisogneremo di più di 100 giorni per liberarcene.

Parlano ancora: De Marchi, Beorchia, Micoli, Magrini, Ermolli, per calcolare approssimativamente il fabbisogno reale della Stazione per la Carnia: vi eccorrerebbero da 12 a 14 vagoni al giorno, solo pei legnami... e se ne danno 4, al più 8!!... E mentre vediamo, provenienti dalla Pontebbana, passare lunghi treni carichi; le nostre merci marciscono sugli improvvisati depositi.

Ermolli dice che l'ufficio di ripartizione di Udine è male impiantato. L'ispettore di Udine è stato alla stazione per la Carnia; ma non ha mai visitato i piazzali delle seghe: si è limitato a conferire col capostazione del luogo, ed è ripartito col treno successivo.

L'avv. Beorchia-Nigris sindaco di Ampezzo vorrebbe allargare la questione anche alle altre merci. Ricorda in proposito che si dovettero sospendere perfino lavori importanti, causa il mancato arrivo di materia prima: per esempio vagoni di cemento che dovevano essere a destinazione in giugno arrivarono in ottobre. Perciò insisterebbe che il lamento si estendesse a tutto il servizio merci. E poichè siamo in materia di lagni ferroviari, pone in rilievo che i treni passeggieri sono spesso indecenti, quali non si trovano nemmeno nelle Calabrie: del che, mosso l'altro ieri qualche appunto al conduttore, questi gli rispose:

— Finchè loro tacciono, avranno sempre

i rifiuti degli altri paesi.

Brunetti sindaco di Paluzza, rileva i danni indiretti dei carradori costretti a fare il viaggio fino alla stazione per la Carnia coi carri vuoti.

De Marchi cav. Lino dice che la sua idea è che il Governo cambi «baracca e burattini»; vale a dire che muti coloro che, stando alla testa del servizio, mostrarono finora, tanto fenomenale inettitudine.

Magrini. E se non si ottiene nulla, che cosa faremo?

Nulla importa

alla amministrazione ferroviaria che il servizio proceda bene: e lo attestano i fatti.

— Volete obbligarci a chiudere a Udine e andare a stabilir i nostri depositi in Austria?.. — disse un giorno il signor Micoli; ed ebbe questa risposta:

— Ma lo dovreste avere già capito!..

— Come a dirci — soggiunge il signor Micoli — che noi ingombriamo, a Udine, e che dovremmo andar via!...

E altri fatti, altri particolari si raccontano, in questa discussione interessante, i quali provano l'assoluta noncuranza dell' amministrazione ferroviaria nell'adempire quelli che dovrebbero essere obblighi suoi verso il commercio, dal quale pur le ferrovie traggono alimento.

Quando venne l'ispettore da Roma alla Stazione per la Carnia, allo scopo di verificare le cose; il capostazione gli fece quasi capire che si trattava di una gonfiatura dei negozianti: ecco perchè si deve ritenere che a Venezia ed a Roma sono male informati sui nostri bisogni.

Nè deve credersi che, provvisto i vagoni, sarà provvisto a tutto; bisogna anche provvedere al personale pel facchinaggio; diversamente, ci saranno i vagoni, ma non si potranno caricare...

Altre osservazioni pratiche aggiungono i signori Bonanni, Micoli, Ermolli De Marchi: e si finisce col dare forma definitiva all' ordine del giorno che viene così concepito:

Ordine del giorno.

I sindaci del Circondario di Tolmezzo; la Presidenza del Consorzio Boschi Carnici, e privati proprietari di boschi e Commercianti ed industriali in legnami della regione, riunitisi in apposita assemblea:

Constatato il persistere del pessimo servizio che le ferrovie dello Stato fanno, specialmente in legnami in partenza alla stazione Carnia ed in altre della linea Pontebbana;

Visto che a nulla o a ben poco valsero le insistenti e ripetute pratiche per ottenere un qualche miglioramento, sia dalla Presidenza della Camera di Commercio; che dal sindaco di Tolmezzo e dai privati interessati, per nulla efficacemente occupandosene la Direzione Generale, il dipartimento di Venezia e l'ispettore di Udine;

Ritenuto che ciò si risolverà in un vero disastro economico tanto pei proprietari di boschi che pei commercianti, industriali ed operai della regione;

protestano energicamente contro questo anormale stato di cose, e non potendo fidare nell' amministrazione ferroviaria che ha dato sì triste prova d'inettitudine

deliberano

rivolgersi al Governo del Re perchè, come è imprescindibile dovere di chi ha in mano il fattore principale del benessere economico della Nazione provveda con efficacia e sollecitudine a togliere il disastroso servizio ferroviario;

disponga acchè sia intanto provveduto a togliere i gravi danni derivanti dalla giacenza di migliaia di carri di legname alla stazione per la Carnia e sui piazzali delle seghe, mandando quotidianamente a quella stazione un adeguato numero di carri e migliorando il servizio del personale.

Quest'ordine del giorno è approvato all'unanimità; e si delibera di mandarne copia per telegramma al Presidente del Consiglio dei ministri, on. Giolitti.

Restano poi incaricati i signori: Tavoschi sindaco di Tolmezzo, De Marchi e Magrini e Micoli di coordinare la discussione e stamparla in apposita relazione, da spedire ai fattori interessati. alla Camera di commercio, all'Associazione commerciali e industriali del Friuli ecc., per ottenerne l'appoggio a spronare il Governo perchè provveda subito alle urgenti necessità della regione.

Cronaca Provinciale

Pordenone.

— Riunione della Società ex bersaglieri.

Domenica ebbe luogo l'annuale assemblea della fiorente società «A. Lamarmora» con l'intervento di un centinaio di soci.

Furono approvate le modifiche allo Statuto proposte dall'egregio Presidente Sig. Toffoli Alessandro, e furono eletti: U. Buratti. v. presidente, L. De Angeli, D. Odozzilli, P. Bombini, G. Polesello, G. Momi, G. Giovannetti, G. Luvison, A. Caneva, S. Bertolini, A. Toffolon, F. Bass, A. Cacitti, G. Astolfi, P. Da Mattia, G. B. Marconi, F. Forniz, A. D'Andrea, M. Della Flora, S. Piva consiglieri.

La riunione durò oltre due ore, passate fra la più schietta allegria, vieppiù animata dal brio spiritoso del veterano Marconi G. B. decorato con due medaglie al valore militare; e si sciolse lasciando in tutti vivissimo desiderio di ritrovarci in egual numero al tradizionale banchetto di Giugno.

— Incendio.

Questa notte verso le ore 2, altissime lingue di fuoco illuminavano sinistramente la Piazza XX Settembre e dintorni, minacciando nel contempo la trattoria del signor Sante Vianello.

Era un carro di fieno, divenuto rogo ardente per opera vandalica e non dubbia delle solite combriccole di nottambuli che, sempre indisturbati, scorrazzano per le vie, spesso svegliando di soprassalto i pacifici cittadini con bravate d'ogni specie.

Una bianchiccia colonna di fumo uscente da un mucchio di cenere quasi a prova della distruzione di venti quintali di fieno, ed il carro mezzo abbrustolito, erano stamane oggetti di curiosità e di commenti dei curiosi, e dolorosa constatazione pel disgraziato carrettiere Zuccolo Domenico.

Intanto, sia per la trascuranza in cui è ora lasciato il servizio di sicurezza notturna da parte delle autorità, sia per la leggerezza con cui si lascia la merce incustodita sulla pubblica strada; il sig. G. Batta Zucchi che n'era proprietario, sentirà un danno di oltre trecento cinquanta lire.

La frequenza di simili fatti che disonorano il nostro Paese, farà decidere una buona volta le autorità ad escogitare rimedi?!...

Cividale.

— Seduta Consigliare rimandata.

Ieri sera alle ore 5 doveva radunarsi il patrio Consiglio in seduta ordinaria di primavera per la trattazione di un lungo ed importante ordine del giorno; ma non essendo in numero legale i consiglieri, la seduta viene rimandata.

— La commemorazione della Ristori del prof. Pasetti.

L'on. Giunta municipale, rispondendo anche ad un desiderio generale della classe colta ha pensato di dare alle stampe lo splendido discorso commemorativo tenuto nel nostro Ristori dal Cav. prof. Pasetti, la sera del 9 novembre p. p. E ieri sera ne venne fatta la distribuzione in municipio, ai consiglieri presenti che approvarono *toto corde* la buona e idea apprezzando la nitidezza e l'eleganza dell'edizione uscita dalla tipografia dei fratelli Stagni di qui.

— Collegio Nazionale.

Al posto del compianto prof. Domenico Pasqualis, nel nostro Collegio Nazionale, il Ministro della P. I. ha designato il Dott. prof. Zmolo di Venezia che, giunto tra noi qualche giorno fa, ha già assunto l'insegnamento del Ginnasio.

— Bosco Forestale.

Ci si assicura che tra giorni si incominceranno, in S. Pietro al Natisone, i lavori per l'orto forestale che verrà sostenuto col concorso del Comune di S Pietro e degli altri circonvicini, nonchè con quello del Governo, è della *pro montibus et sil is*

— Acquicoltura.

Lo scorso autunno abbiamo annunciato che il nostro municipio si era provvisto di una discreta quantità di avanotti per ripopolare di pesce il Natisone; ora siamo costretti a dire che a cagione del fortissimo freddo del mese scorso, essendosi agghiacciate le vaschette dell' incubatorio, tutti pesciolini morirono.

Arta.

Omicidio

Ammazza il cognato con 3 coltellate

11. — Ieri sera verso le sette, dopo aver trascorsa la giornata in questo capoluogo, un gruppo di operai di Cabia si avviava al proprio paese Giunta la comitiva a metà strada, sorse contesa, per questione d'interesse, fra i cognati Leschiutta Giovanni detto Mass d'anni 48, e Leschiutta Giovanni detto Furian d'anni 56. Entrambi erano alquanto alticci. Improvvisamente il Leschiutta Furian gettò a terra e inferse tre coltellate al cognato Leschiutta Mass che cadde bocconi. I compaesani accorsero. Mandarono a chiamare il primogenito figlio del ferito, giovanotto ventenne, che tosto dispose per il trasporto del padre a Cabia. Sei compaesani caricarono l'esamine Leschiutta sulle spalle e lo portarono su fino in paese. Essendo la notte oscurissima, il figlio, con una lampada guidava il triste corteo per l'erto sentiero. Il Leschiutta Furian era frattanto scomparso

Il figlio del ferito alle dieci corse a Tolmezzo ad avvertire la Benemerita, che nella notte stessa fece inutili ricerche in paese. Avuta notizia che il feritore era fuggito da Cabia, il Brigadiere Ceconi si pose sulle traccie, e dopo un drammatico inseguimento, nelle prime ore di questa mattina arrestò il Leschiutta Furian presso Casanova, mentre correva verso Tolmezzo.

Il medico Cacchetti di Tolmezzo che fu a Cabia questa mattina giudicò le ferite gravissime. Si dubita che il povero Leschiutta Mass debba soccombere.

Le ferite sono gravissime; una alla regione sacrale lunga cm. 4 e profonda 6 1|2, una alla regione renale destra lunga 3 cm., a forma d'angolo, e l'altra all'avambraccio sinistro larga 4 e profonda 7 cm.

Questamane si recò sul luogo l'Autorità giudiziaria con altro medico, e precisamente col dott. Ortolani di Casanova, data la gravità del caso.

* *
*

Ci telefonano da *Arta* in data d'oggi ore 8.30:

Stanotte Giovanni Leschiutta è morto in conseguenza delle ferite infertegli da suo cognato.

Il disgraziato lascia la moglie e sette figli.

Il caso ha prodotto in paese profonda impressione.

— Per la verità.

10 — Nell'ultimo numero del *Lavoratore Friulano* una corrispondenza da Arta accennava al licenziamento del *compagno* Giovanni Del Re, maestro comunale di Arta.

Riservandomi di illustrare e commentare a tempo debito, ampiamente e pubblicamente la increscioso questione; per ora, onde stabilire la verità dei fatti, credo doveroso registrare: 1) E' vero che il Consiglio Comunale di Arta sarà tra breve chiamato a deliberare il licenziamento del Maestro Del Re, su conforme rapporto dell'I.l.mo Ispettore Benedetti; 2) E' vero che al Maestro Del Re si vuole sostituire un prete del paese; 3) Non è vero che il Maestro Del Re sia socialista. Questa esplicita affermazione di principio non impedisce di apprezzare l'appoggio dei socialisti alla lotta che stiamo per intraprendere contro i soprusi che vengono dall'alto e dal basso.

S. Daniele.

— Buona usanza.

Offerte fatte a favore del Giardino d'infanzia in morte di Angelo Gentilli: Dott. Vincenzo de Rosa L. 2, Marin Girolamo 2, Marin Agostino 1, Marin Daniele 1, Lanfrit Giovanni cent. 50, Marin Nicolò 50, But i Adamo L. 1, Francesco di Francesco Peressini 1, Carlo Biasutti 1, F.lli Menchini 1, Pietro Alfatere cent. 50, Angelo D.r Businelli L. 1, Arnaldo Carradini 2, Italico Piuzzi Toboga 2, Domenico Vignuda 1, Isacco Gentilli 5, D.r Ciro Pellarini 2, Adelchi Cignolini 5, Raffaelli Gentili 5 Leone Morpurgo e famiglia 5, Vittorio Valenzini di Trieste L. 50, Candido Petris cent. 50, Facini Attilio L. 1.

Pontebba

— Violenza e resistenza ai Carabintri.

Nascimbeni Giovanni di Pietro d'anni 27, pregiudicato, avrebbe fatto resitenza e violenza alla Benemerita mentre veniva da questa tratto in arresto per una contravvenzione alla sorveglianza speciale.

Assumerò particolari sul fatto.

Tolmezzo

— Per oltraggio.

Ieri sera al Teatro De Marchi verso le 23 1|2 vennero tratti in arresto certi Galgaro Carlo fu Giovanni d'anni 46 da Verona e Tiziani Vincenzo fu Vincenzo d'anni 30 perchè oltraggiarono la Benemerita.

— Ancora la gita della Scuola d'Arti e Industrie.

Alle notize mandateci ieri dal nostro corrispondente di Gemona, vi aggiungo che gli allievi di questa scuola di disegno applicato alle arti e industrie visitarono, prima di Gemona, la vetusta Venzone, ove li attendeva il cav. Benedetti Luigi ispettore scolastico. Colla guida di questi ed accompagnati dal vice segretario Comunale hanno visitato vari edifici privati nei quali oltre all'insieme robusto e grandioso si possono osservare le forme costruttive razionali e le decorazioni appriate ed eleganti; visitarono il duomo, dove furono fatto rilevare la semplicità dei mezzi usati e la grandiosità del tempio, notandovi i caratteri dello stile e le numerose sculture a cui va adorno; inoltre si fecero loro ammirare il tesoro contenente calici, insegne ecc. di fattura squisita e di pregio grandissimo, infine visitarono le mura grandiose, le fosse, le porte, il palazzo Municipale mentre il prof. Benedetti illustrava la storia di questa terra e dava ragione del suo antico splendore oggi quasi scomparso.

A Gemona, dopo le visite, compiutosi non già il programma, ma la giornata, dacchè erano passate le 17, i preposti alla Scuola di Tolmezzo ringraziarono vivamente le autorità municipali, gli insegnanti e gli operai delle cortesie ricevute e si mostrarono lietissimi e soddisfatti dell'esito felice della visita dalla quale, dopo riordinati e spiegati gli scopi ed i risultati si ripromettono che gli alunni di Tolmezzo vorranno sicurare buon frutto. *

E' veramente encomiabile il pensiero di intraprendere delle gite di istruzione per gli alunni della scuola d'arti, visitando le consorelle, e arrichendo i giovani allievi di cognizioni tecniche ed artistiche mediante l'esame diretto dei migliori lavori sparsi nella nostra provincia. Con ciò si consegue anche un affiatamento fra corpi insegnanti e si potrà perfezionare ognor più l'indirizzo di questo importante insegnamento.

Di tale iniziativa va data lode al solerte ed instancabile cav. Benedetti R. ispettore scolastico di Gemona che ha costantemente a cuore oltre alle altre, anche la scuola di disegno e di arti e mestieri.

*
* *

Dal presidente della scuola perito Giuseppe Marchi, riceviamo la seguente con preghiera di pubblicazione:

Accogliendo il cortese invito dal R.o Ispettore scolastico cav. Luigi Benedetti, gli alunni di questa scuola accompagnati dagli insegnanti e dalla direzione hanno ieri compiuto una visita alla antica città di Venzone che l'arte gotica arricchì di opere numerose e pregievoli ed a quella di Gemona, ove accanto alle memorie di quella, antica fiorisce eziandio l'arte Moderna.

Il cav. Benedetti dotato di larga coltura storica ed artistica ed animato da un vivo amore per il maggiore e migliore sviluppo dell'istruzione tecnica ed artistica dell'operaio ci fu guida costante ovunque: il sig. Sindaco di Gemona e l'assessore per la P. I., il Direttore di quella scuola di disegno e gli insegnanti tutti con ogni premura ci guidarono alla visita della scuola medesima, ove i lavori degli alunni erano stati apportunemente disposti per un esame che riescì più proficuo dalle spiegazioni dei preposti all'insegnamento ed alla direzione, infine alcuni operai vollero aprirci le porte dei loro laboratorii per mostrarci i modi di lavorazione ed il prodotto delle loro industrie.

Alla cortesia e sollecitudine di tutti non bastano le poche parole di ringraziamento rivolte, a sento il bisogno ed il dovere di porger loro pubblicamente a nome dei componenti di questa scuola i sensi di una viva gratitudine e di una costante riconoscenza.

S. Pietro al Nat.

— Cattedra vacante.

Da quasi tre mesi è vacante la cattedra di scienze presso questa scuola normale. Quando il Ministero penserà a provvedere?

Sacile.

— Commemorazione di Giacinto Gallina.

Domenica l'avvocato Ermenegildo Gottardi, commemorò Giacinto Gallina, alla nostra Società per l'insegnamento popolare. Il tema simpatico e il nome del conferenziere attirarono un pubblico numeroso e sceltissimo. Dopo aver ricordato affettuosamente la vita tormentata del commediografo, l'oratore ne descrisse a grandi linee tutta l'opera drammatica facendone risaltare i pregi eletti, mettendo in chiara evidenza l'arte squisita del Gallina creatore sincero e appassionato che disposava all'amore della verità il culto dei più nobili ideali.

Furono meritati i lunghi applausi degli ascoltatori che l'avv. Gottardi seppe invero conchiudere e tener incatenati alla sua parola per più di un'ora.

S. Maria la Longa

— Furto

Il mugnaio Emilio Armellini iersera lunedì nel tornare, si fermò un momento all'osteria Giuseppe De Nardo in Tissaro, lasciando cavallo e calesse fuori sulla strada. Ma uscito subito dopo nulla più vide: nè, per quante ricerche si siano fatte durante la notte e questa mattina, si ebbe notizia nè del cavallo, nè della vettura.

L'Armellini ebbe un danno di circa 550 lire.

Anche recentemente a Risano accadde un furto consimile.

Cronaca Cittadina

— La fondazione borse di studio Marangoni elevata a ente morale.

Il capo gabinetto del Ministero dell'Istruzione, comm. Fracassetti, telegrafò ieri al sindaco comm. Pecile:

«Mi è gradito annunziarle che, sopra proposta ministro Rava, S. M. il Re firmò decreto che erige in ente morale fondazione borse di studio Marangoni. Saluti cordiali».

Il Sindaco rispondeva:

«Porgole vivissimi ringraziamenti per cortese comunicazione. La notizia sarà appresa colla massima soddisfazione della nostra gioventù studiosa che vede finalmente tradotto in atto il nobile intento del generoso Marangoni».

— Elenco dei protesti cambiari rogati nel mese di gennaio.

Dove non ci sono indicazioni speciali s'intende che il motivo addotto è «mancanza di fondi». Le righe in mezzo, in grassetto, dicono chi fu il richiedente dell'atto di protesto.

TRIBUNALE DI UDINE.

Banca d'Italia succursale di Udine.
Ernesto Marchetti di Udine L. 117.20
» » » » 50.—
» » » » 100.—
Ugo Parola di Udine » 95.—

Banca Commerciale
Ernesto Marchetti di Udine L. 140.—
Basandella G. B. di Lauzacco » 85.50
Innocente Giacobbi di Udine » 80.—
Olivo Giacomo di Coll. di Prato » 200.—
Gaetano Scania di Udine » 50.—

Banca di Udine.
Berzi Antonio di Brischis L. 1620.—
Regis Leopoldo di Udine » 1200.—
Tomba Giuseppe di Padova » 100.—

Banca popolare friulana.
Facile Girolamo e Angelina Cattaneo di Ravosa L. 1125.01

Bassani e Comp, Milano
Bassani Raffaele già di Udine » 35.—
(assenza dell'accetante e famiglia dalla città)

Ditta Luigi Rova Udine
L. Gozzi Macor di Udine L. 100.—

Ditta Narsa di Padova
Bianco Fiorelli di Udine L. 750.—

Ditta G. L. Micoli di Udine
Tamburlini Antonio di Udine L. 53.—

Rosa Achille di Milano
Mattiussi Gustavo di Udine L. 117.—

Ditta Bazzone e Boteri Genova
L. Gozzi e Macor di Udine L. 63.90

Straulino Emeziglio Sutrio
Ditta Missio Domenico e comp. Tarcento L. 651.—
(Si rifiuta al pagam. non avendo concluso nessun affare con lo Straulino).

Banca di Codroipo
Don Davide Paron L. 125.—

Nicoloso GB. Buia
Calligaris Filiberto di Gius. di Buia L. 600.—

Ditta Giacomini Adelfo di Pistoia
Luzzatti Giov. di Barazzetti L. 52.25

Piani Carlo di Zugliano
Ciama Ant. fu G. B. e Eva Mu-linaris-Ciama L. 6000.—
(Appena levato il protesto pagato e ritirato)

Banca popolare Cividalese
Fabris Giovanni di Cividale L. 300.—
(pagato al momento e ritir. protesto).

Tribunale di Pordenone.

Maniago.

Banca di Pordenone.
Nobunlon Luigi L. 298.—
Pavan Pietro » 400.—
Graziani Luciano » 228.—

Banca Coromor.
Santin Napoleone e Pietro » 300.—

Banca A. Ellero.
Rossi Rocco » 1000.—

Uffici Postale
Oliaci Muro » 100.—
Zanussi Gaspare e Paolo » 38.30

Banca Popolare Mosso.
Bon Luigi » 500.—

Aviano.

Banca Aviano
Saponello Benedetto fu Luigi L. 145.—
Vescovi Gaetana » 205.—
Saponello Benedetto fu Luigi » 452 75

Fabri e Gallardi
Vedova Enrico » 100.—

— La vertenza tra falegnami e principali.

In un'aula della scuola d'arti e mestieri si riunirono ieri 28 principali di falegnamerie per discutere sul contratto di lavoro dei loro dipendenti.

La discussione fu lunga e animata. Una grande maggioranza si mostrava recalcitrante a qualsiasi concessione.

Alla fine però si approvarono delle contraposte al contratto, che limitano la concessione d'orario e l'aumento di paga chiesto.

Stamane alle 10 i rappresentanti dei principali signori Brusconi Sello e Serafini, si portarono dal Sindaco insieme al sig. Buggelli segretario nella Camera del lavoro.

— Il cav. D.r Romano nominato veterinario della Provincia di Venezia.

Ci giunge gradita la notizia che il veterinario provinciale D.r Gio. Batta Romano è stato nominato veterinario della provincia di Venezia, carica che occuperà contemporaneamente a quella di veterinario della nostra provincia.

Ci si congratuliamo vivamente, col cav. Romano per l'alta considerazione in cui è tenuto il suo merito non comune.

— La visita del R. Prefetto al Manicomio.

Ieri il r. Prefetto comm. Brunialti, presidente della Commissione di vigilanza sui manicomi, con i due membri della medesima prof. Pennato e cav. dott. Fratini medico provinciale, visitarono il Manicomio.

Erano a riceverli: il presidente della Deputazione cav. Rovigilo, il deputato co. di Antonio di Trento, il segretario della Deputazione D.r ... di Caporiacco, l'ing. progettista cav. uff. Cantarutti, e tutto il corpo medico dello stabilimento con il direttore prof. Antonini, l'economo sig. Croattini e il capellano.

La visita, minuziosa, durò tre lunghe ore: ma poichè ci sembra interessante divulgarci alquanto nel riferirne, dobbiamo rimandarne i particolari a domani.

— Per la commemorazione del Carducci.

Nella sede municipale, su invito del Sindaco, si riunirono ieri i membri della Giunta, le autorità scolastiche, i rapresentanti di varie Società cittadine, professori e cittadini, per accordarsi sulle modalità e sulla forma della commemorazione di Giosue Carducci, che sarà qui fatta dal poeta triestino Riccardo Pitteri.

Dopo ampia discussione, fu stabilito di domandare a un Comitato esecutivo la decisione circa le modalità della commemorazione.

Fu stabilito che l'ingresso al teatro sia gratuito e che soltanto i palchi e le sedie siano a pagamento.

La commemorazione avrà luogo dopo il 17 corrente, nel qual giorno il Pitteri la terrà a Trieste.

Il Comitato esecutivo riuscì composto dei signori:

Comm. Prof. Domenico Pecile, Sindaco; cav. avv. L. C. Schiavi; avv. Umberto Caratti; prof. Felice Momigliano; prof. Nazzareno Pierpaoli; prof. Alian; cav. dott. Gualtiero Valentinis.

— Smarrimento.

Ier l'altro un povero operaio smarrì un involto in carta semplice contenente 140 lire, in un biglietto da cento e 8 carte da 5, da lui ricevuti in consegna, lungo il percorso da Porta Aquileia a porta Grazzano.

Generosa mancia a chi porterà l'importo trovato, facendo un'opera buona all' amministrazione del Giornale.

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro Minerva. — Era annunciata per questa sera l'ultima rappresentazione della stagione senonchè, il maestro direttore e concertatore, andato a Pola per dirigervi le prove dello spettacolo che ivi si sta per iniziare, ha perduta la coincidenza per il ritorno a Udine in tempo. Si dovette perciò rimandare **l'ultima** a domani sera.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Mercato dei grani. Inconcludente. Qualche ettolitro granone venduto a L. 11.50.

Semenzine. Sempre sostenute.

Medica da L. 100 a 110 il quint.
Trifoglio » 100 a 110 »
Altissima » a 80 »

Presso il Sig. E. Gaspardis di Sevegliano trovasi una partita di bel seme medica decuscutato a L. 1.25 e trifoglio a L. 1.30.

Foraggi. Mercato scarso.

Prezzi sostenuti.

Si vendettero alquanti quintali di Fieno stavo da L. 8.50

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 11 marzo 1907

(*Cambi cheques a vista*)

Francia (oro)	100.06
Londra (sterline)	25.33
Germania (marchi)	123 42
Austria (corone)	101.83
Pietroburgo (rubli)	99.15
Rumania (lei)	— —
Nuova York (dollari)	5.17
Turchia (lire turche)	22 80

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Colonia Alpina Friulana in morte di

Caterina De Sabata Meneghini:
D.r Corradino Angelini L. 5.

Offerte fatte alla Società Prot. dell' Infanzia in morte di:

Merussig Maria:
Romano Antonini L. 1.

Mazzolini Francesco:
Romano Antonini L. 1.

Carminati Maria:
G. Tam e C. L. 2.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di

Caterina de Sabata Meneghini:
Treleani Guido L. 2.

Offerte fatte alla Società Veterani e Reduci in morte di

Giovanna Gioritto - Velentinuzzi:
Schiavi Giuseppe L. 1, Zanelli Giovanni 1,

Turco-Madrassi Luigia:
De Belgrado Orazio L. 1, Vittorello Vittorio 1, Brida Giuseppe 1.

Paulussa Antonio:
De Belgrado Orazio L. 1.

Le Signore della Carità ringraziano vivamente l' on. Consiglia della Banca Cattolica per la generosa erogazione di L. 100 in favore della Pia Unione.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Turco-Madrassi Luigia: Fabris Giuseppe L. 2, Pagnutti Gino 1, Driussi avv. Emilio 1, Masizzo Enrica ved. Zucchiatti 1, Nardini avv. Emilio;

di Marinetti Edoardo di Venzone: Famiglia Lucchini 1, Aida e Luigi Tremonti 1;

di Marussig Maria: Driussi avv. Emilio 1;

di Paulussa Antonio: Gino Pagnutti 1, Ronzoni Italico 1, Giuliano Carlo 1, Dorta Pietro 1, Cassacco Nicolò 1, Miani Arturo 1, Zanolli D.r Carlo 2, Pilosio Enrico 1, Feruglio avv. Angelo 1, Dianan Giovanni 1, Fabris Isidoro di Rivignano 1.

di Carminatti Maria: Ferrucci Amalia 1, Ciocchiatti Giacomo 1;

di Fioritto Giovanna ved. Valentinuzzi: Dorta Pietro 1;

di Bonora: Sosini Guglielmo.

di De Sabbata Caterina ved. Meneghini: Vittorio e Maria Fiziani Favellio 1, Andrea e Rosa Chialchia Favellio 1.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Antonio Paulussa: Silvio e Coriolano Cescutti L. 1, Dianan Antonio 1;

di Dianan G. B.: Dianan Antonio 1;

di Luigia Turco Madrissi: Dianan Antonio 1.

Offerte fatte al Patronato «Scuola e Famiglia» in morte di Pecile Rigo Giustizia: Gremese Giovanni 1;

di Turco Madrassi Luigia: Carletti rag. Ercole 2; Piozzi Giuseppe 1, Zabai Anna 1;

di Paulussa Antonio: Carletti rag. Ercole 2, Piozzi Giuseppe 1, Zabai Anna 1, F.lli Schiavi 1, Pagura Valentino 2;

di Carminati Maria: Masciadri Stefano 5, Famiglia Tarussio 1, Famiglia Bizzi 1;

di Caterina de Sabbata Meneghini: Famiglia Asquini 1, Pitotti D.r Giuseppe 1, Bellavitis Ugo 2;

di D'Orlandi Lorenzo: Pitotti D.r Giuseppe 1.

—

I coniugi conti Petreio in morte di Antonio Paulussa offrono lire cinque alla scuola professionale per le povere figlie del popolo.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

In appello.

Abbiamo pubblicato a suo tempo il resoconto del processo contro i signori Saccomano e Rossi di Nespoledo, che il Tribunale assolse.

In seguito a tale avvenuta assoluzione, il Pubblico Ministero (che aveva proposto 5 mesi di condanna per ciascuno) interpose appello.

Tribunale di Pordenone.

Gioventù delinquente.

Masutti Giovanni di Giuseppe di anni 19, di Prata nel 22 febbraio u. s. rubava dalla casa ed in danno della propria zia Masutti Pasqua di Pordenone L. 15 Arrestato il dì seguente, mentre stava attendendo il Treno per Casarsa; veniva oggi giudicato e condannato alla reclusione per mesi 7 e giorni 20, essendo egli recidivo.

—

Dalla saccoccia interna di un soprabito che nella sera del 12 febbraio trovavasi appeso ad una porta, nella sala dell'albergo «Alla Scala» in S. Vito al Tagliamento, dove si danzava, veniva involato un portafoglio contenente L. 20 ed altre carte. Constatatane la mancanza, il proprietario Tonca Giacomo faceva cadere i suoi sospetti su certi Santellani Angelo d'anni 17, mugnaio di Bagnarola, e Del Piero Galileo d'anni 17 di S. Vito, che ivi trovavansi e che dai R. R. Carabinieri, nell'adiacente cortile, venivano immediatamente perquisiti. Sulle loro persone nulla si rinveniva; ma a terra, nel luogo della perquisizione, e nel breve spazio intercedente fra l'uno e l'altro dei due giovani, fu trovato il portafoglio.

Arrestati e tratti oggi avanti il Tribunale, venivano, malgrado le loro insistenti e recise negative, ritenuti responsabili del furto e condannati a 15 giorni di reclusione.

Erano difesi dall'Avv. Marco Polo.

Un complotto contro Vittorio Emanuele III?

Il *Giornale d' Italia* riceve da Montoro Superiore (Avellino):

«Giorni sono giunse da Roseto (Pensilvania), dall' operaio Stefano Gianquinto emigrato colà, una lettera diretta a suo padre in cui si dice: «Di qui è partita una persona che deve uccidere Vittorio Emanuele III». La lettera per mezzo del sindaco fu data al prefetto della provincia di Avellino commendator Minervini.

Ho interrogato chi sia Gianquinto: egli è un laborioso ed onesto operaio che emigrò tempo fa in America. Ora si trova a Roseto e lavora in una cava di pietre ove sono occupati più di mille operai. Il Gianquinto è un giovane serio, ed incapace di inventare panzane; certamente prima di scrivere simile notizia l' avrà ponderata e avrà avuto le sue buone ragioni».

Probabilmente, sarà una delle solite chiacchere.

Gli scioperi e la Camera Francese.

Ieri, alla Camera Francese il socialista Faurès criticò l'intenzione di Clemenceau di fare appello ai soldati, per sostituire gli scioperanti elettricisti i quali lasciarono Parigi tutta una notte al buio.

Clemenceau gli rispose che lo sciopero può bensì essere un'arma di guerra, ma non deve rivolgersi a danno dei cittadini. Il Governo impiegherebbe i soldati in nome del diritto che la società di vivere, in nome del dovere che il governo ha di assicurare alla società la sua esistenza. *Applausi da diversi settori e proteste dai banchi dei socialisti.*

Clemenceau aggiunge: Ciò che Jaurès considera libertà, è oppressione.

Si respinge con voti 418 contro 90 la proprietà dell'ordine del giorno di Juarès; e si approva con 378 voti contro 68 l'ordine del giorno di fiducia così pel ministero.

L'assassinio del Presidente del Ministero bulgaro.

Il ministro del commercio ferito.

Sofia, 11 Oggi, alle 5 pom., dopo la seduta del Sobrarje, mentre il presidente dei ministri Petkoff accompagnato dal ministro del commercio Guernadieff ritornava da una passeggiata, un impiegato licenziato dalla Banca agraria, fattosi incontro ai ministri sul «boulevard» dello czar il liberatore, in vicinanza al parco Boris, tirò una revolverata contro il Presidente dei ministri colpendolo mortalmente.

Il presidente dei ministri fu trasportato alla sua abitazione, dove spirò. Il ministro Guenadieff fu ferito leggermente al braccio mentre rincorreva l'assassino.

Questo fu arrestato, da un gendarme. Disse di chiamarsi Alessandro Petroff tenitore di libri della filiale di Vidin, della Banca agraria. Ha circa 23 anni.

Stancioff assunse, fino a disposizioni ulteriori la presidenza del Gabinetto; il ministro del commercio Guenadieff assunse anche il portafoglio dell'interno.

Tutti i comandanti militari ebbero l'ordine di provvedere d'accordo con le autorità amministrative al mantenimento dell'ordine e della calma.

—

L'autore dell'attentato Alessandro Petroff fu già sottoposto ad un primo interrogatorio. Egli depose che alcune settimane fa ebbe una questione con il suo capo, a Vidin, per cui fu poi licenziato. Venne poi a Sofia dove arrivò il 23 febbraio.

Oggi egli comperò un revolver, provò l' arma, ma accortosi che era cattiva e non poteva servirgli per uccidere il presidente dei ministri, la cambiò. Dichiarò di non essere nè socialista nè terrorista; ma tuttavia di non essere un delinquente comune, perchè ucciso il Petkoff per deliberare il popolo bulgaro. Nega di aver avuto complici. Invece si conferma che egli al momento dell' attentato si trovava con altri tre individui.

Montico Luigi gerente responsabile

Comune di Paularo.

(Popolazione abitanti 2939).

Avviso di concorso.

Sino a tutto 31 corrente è aperto il concorso, per titoli, al posto di Segretario Comunale verso lo stipendio di L. **1800**, al netto d'imposta di R M. e coll'assistenza dello scrivano curatore.

Documenti di rito.

Dall'Ufficio Municipale:

Paularo, 10 marzo 1907.

Il Commissario Prefettizio.

Guantovani.

Municipio di Castions di Strada

A tutto 8 Aprile p. v. resta aperto il concorso al posto di Levatrice per la durata di anni due. Stipendio L. 360, per l' assistenza gratuita alle sale partorienti miserabili. Documenti di rito.

Il Sindaco.
G. Ciric.

Municipio di Lauco.

A tutto 20 aprile p. v. è aperto il concorso del posto di Segretario di questo Comune, con lo stipendio annuo di L. 1500, nette da R. M.

Le rispettive domande in bollo cent. 60 dovranno essere corredate dai seguenti documento: 1. Certificato di nascita; 2. Certificato penale; 3. Certificato di buona condotta; 4. Certificato di sana costituzione, 5. Patente di abilitazione; 6. Tutti gli altri documenti atti a comprovare i servizi prestati in altri Comuni.

I documenti di cui ai N. 2, 3 4 dovranno essere di data recente, non anteriori a sei mesi.

La nomina verrà fatta per un quadriennio, e dovrà assumere il servizio entro 15 giorni dalla partecipazione della nomina.

Lauco, 10 marzo 1907.

Il Sindaco
Mattia Tomat.

Tipografia, Domenico Del Bianco 1907.